

IL CONVEGNO DI AGORÁ**Particolari inediti attorno a Murat****Domenico Grillone**

Di Gioacchino Murat si è parlato molto in questo ultimo periodo; A luglio scorso migliaia di persone hanno partecipato con viva attenzione al «processo» pubblico, organizzato dal Lions Club nella piazza di Pizzo Calabro, durante una serata che ha visto autorità politiche, veri magistrati, personalità della cultura schierarsi da una parte, l'accusa o l'altra, la difesa, in un impianto tecnico-scenografico che ha ricalcato in tutto e per tutto un'aula di tribunale. I pizzitani dovevano scrollarsi di dosso «U peccatu i Gioacchinu», una sorta di maledizione che gravava su di loro da,quasi cent'anni, dovuta alla presunta complicità sull'arresto e la morte del Re delle Due Sicilie. Per i pizzitani l'evento si è risolto bene, «Assolti per non aver commesso il fatto» e la benedizione del discendente diretto il principe Joachim Louis Napoleon Murat, presente alla bellissima serata. Chi invece conosce perfettamente il periodo storico che abbraccia le gesta del valoroso Murat e del decennio francese (1806-1816) di «marca» napoleonica tanto da organizzare quest'anno la settima edizione del simposio dedicato a re Gioacchino, è il circolo culturale l'Agorà, un interesse vero e appassionato, tanto da incassare numerosi attestati di compiacimento, a cominciare da quello del discendente diretto di Nicola Charles Oudinot, Duca di Reggio è dallo stesso Joachim Murat durante l'incontro di Pizzo. Questa volta, nel corso del settimo convegno svoltosi nella sala convegni dell' Archivio di Stato. incentrato sul tema «Un re tra storia e leggenda», c'era ad ascoltare gli illustri relatori una delegazione dell'Unione della nobiltà napoleonica con a capo l'avvocato Raffaello Cecchetti di Brugnolo. Segno inequivocabile della serietà degli studi portati avanti in questi anni che va a tutto merito del presidente del sodalizio reggino, Gianni Aiello, e del responsabile del «Centro Studi» dello stesso circolo, Orlando Sorgonà. Proprio dal presidente è venuta fuori, durante l'incontro, un'analisi dettagliata sul tema «Il decennio attraverso documenti inediti». Pochi per la verità, così come ha dimostrato Aiello, a causa delle guerre mondiali, del saccheggio di briganti e «manomissioni», varie, dovute a qualche personaggio con notevoli influenze nei quartieri alti del potere. Molto interessante è stato anche l'intervento del prof. Giuseppe Caridi, docente di storia all'Università, di Messina, il tema trattato «-la Calabria e il decennio francese-» è servito infatti a tratteggiare un'imponente opera di atti amministrativi e legislativi, finanziari e scolastici, quelli più importanti, utili per capire le influenze dell'evoluzione della società calabrese. Particolari inediti sono emersi sulla figura del maresciallo dell'impero, Nicola Charles Oudinot, duca di Reggio, per cinque anni vissuti nella città dello Stretto, grazie all'intervento del prof. Mario Spizzirri, docente all'Università di Cosenza. La relazione di Natale Bova, segretario del circolo, su «Il decennio francese attraverso la documentazione dell'archivio della diocesi di Reggio Calabria» , e quindi sul rapporto esistente allora tra il clero e i rappresentanti

dell'impero, ha concluso solo un capitolo sull'affascinante storia del periodo di Gioacchino Murat, che certamente rinnoverà in avvenire con altri particolari inediti e curiosità, frutto dell'attento studio, ma anche della grande passione che anima i soci dell'Agorà verso questo periodo storico.



13 ottobre 2001

Si è svolta la settima edizione del simposio dedicato al Re delle Due Sicilie organizzato dall'Agorà Sulle tracce di Gioacchino Murat

Il decennio francese analizzato attraverso la documentazione archivistica

Giusy Cipriotti

SI È SVOLTO nella sala convegni dell'Archivio di Stato la VII edizione del simposio "Gioacchino Murat: Un re tra storia e leggenda", quest'anno incentrato sul tema relativo a "Il decennio anche nella documentazione archivistica" e organizzato dal circolo culturale reggino "L'Agorà", presieduto da Gianni Aiello. Le relazioni degli studiosi presenti si sono susseguite alla presenza d'illustri ospiti, tra i quali Raffaello Cecchetti, presidente dell'unione della nobiltà napoleonica, che, tramite delegazioni sparse a livello europeo, unisce i discendenti della storica stirpe, e Castellani, bisnipote di un avvocato della Gran Corte Criminale di Monteleone (ora Vibo Valentia) che lavorò con Murat, in qualità di giudice. Dopo le introduzioni di Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del circolo, Giuseppe Caridi, docente di storia all'ateneo messinese, ha trattato il tema "La Calabria e il decennio francese", espressione con la quale s'intende il periodo che va dal 1806 al 1815, quello che Caridi, rilevando l'influenza del metodo napoleonico sulla nostra regione, ha sottolineato essere una fase "molto importante nella storia del mezzogiorno, caratterizzata da un'opera importante di legislazione, da un nuovo sistema amministrativo, finanziario e scolastico, che nel tempo avrebbe inciso sulla futura società". Dall'analisi dettagliata dell'illustre storico, si è passati a studiare il "Decennio attraverso documenti inediti", relazione curata da Gianni Aiello, basata dalla mancanza di documentazione causata dalle guerre mondiali, la cui potenza distruttiva poco ha risparmiato, ma anche da una vera e propria insufficienza, soprattutto negli incartamenti relativi alle pene fiscali e criminali, forse scaturita da qualche saccheggio dei briganti, o di qualche esponente di spicco colluso con loro, come il sindaco di Monteleone. Così è tramite le poche testimonianze ritrovate che si può ricostruire il periodo calabrese immediatamente precedente la seconda Restaurazione borbonica. Mario Spizzirri, dell'università di Cosenza, ha invece trattenuto il nutrito pubblico con il "Regno di Murat e nobiltà napoleonica: il

maresciallo dell'impero Nicola Charles Oudinot, duca di Reggio". Una testimonianza importante su questo valoroso maresciallo, quello che tra gli uomini di Napoleone riportò più ferite in assoluto, è giunta direttamente da Lyon tramite la missiva, indirizzata al circolo reggino e a Spizzirri, di un discendente del nobile, Bruno di Quinsonas-Oudinot di Reggio, purtroppo impossibilitato a presenziare l'incontro, ma a conoscenza della manifestazione dedicata al suo avo. Oudinot, figlio di un birraio, scalò velocemente la gerarchia militare, riportando numerose vittorie, per poi essere nominato duca della nostra città nel 1810, incarico ricoperto sino a cinque anni dopo. L'interessante convegno si è chiuso con l'intervento di Natale Bova, segretario del circolo, su "Il decennio francese attraverso la documentazione dell'archivio della diocesi di Reggio Calabria", relazione che ha tracciato i rapporti del nostro clero con il re e le differenze di trattamento riservate dagli uomini di chiesa al regno dei Borboni e a quello napoleonico. Infine, a tutti gli intervenuti, in ricordo dell'evento, il circolo "L'Agorà" ha donato una simbolica targa.

il Quotidiano
Reggio Calabria

11 ottobre 2001

Appuntamenti

Iniziativa del circolo L'Agorà

"Murat: un re tra storia e leggenda"

Oggi alle ore 16,30, Giovedì presso la sala convegni dell'Archivio di Stato, si terrà la settima edizione del convegno "Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda", promosso dal circolo culturale L'Agorà.

TROPEA
Magazine

ottobre 2001

L'ULTIMO FATTO di GIOACCHINO

Antonello Pandullo

Si parla ancora di lui, di Gioacchino Murat, nel bene e nel male, non importa, ma si parla. C'è chi lo adora, c'è chi lo denigra, c'è chi lo ignora. In Italia esistono

Associazioni, Gruppi, Fondazioni, Club di Giochi di Ruolo, collezionisti di memorabilia che rendono ancora viva la figura e le gesta dell'ex Re di Napoli, che perseguì caparbiamente tra un mondo di sordi l'idea dell'unità d'Italia, portando una ventata di modernità nel Meridione che si lasciò per sempre alle spalle il Medio Evo, la feudalità, i privilegi e quindi i soprusi. In ogni dove vengono svolti convegni, simposi, ricostruzioni storiche come quella più famosa di Tolentino, veri e propri processi con giurie composte da autentici magistrati. In cantiere molte le idee, molti i proponimenti ed i progetti dai quali si prevedono nei prossimi anni eventi straordinari dedicati a questo personaggio complesso e contraddittorio che invase con la sua giovanile irruenza ma anche con una dolce vena romantica la storia d'Italia. La figura di Gioacchino, umile stalliere che siede sul trono di Napoli, che trascina sui campi di battaglia interi eserciti invincibili, non ha mai finito di incantare l'Italia, il Meridione, la gente calabrese. Il 13 ottobre prossimo, a ricordare l'Anniversario della morte di Gioacchino Murat avvenuta nel Castello di Pizzo il 13 ottobre del 1815, è il Circolo Culturale L'AGORA di Reggio Calabria, presieduto da Gianni Aiello, che darà vita alla Settima Edizione del Convegno "Gioacchino Murat - Un re tra storia e leggenda". Nei precedenti incontri importanti cultori di storia patria, funzionari pubblici, operatori culturali, docenti universitari e autorità hanno ripercorso quel periodo che precedette la condanna a morte dell'ex Monarca, che Carlo Botta definì "colui che sarà benedetto e maledetto fin che vi saranno le Calabrie". Quel periodo in cui la Calabria intravide riforme, cultura, crescita sociale, strade, ponti, benessere. Alla quarta edizione del Convegno non sono voluti mancare Joachim Murat e la consorte Elise, i discendenti di oggi della casta murattiana. Ma durante gli appuntamenti annuali si parla anche di leggenda e maledizione che legano indissolubilmente la figura di Murat alla Calabria alla città di Pizzo. Molte infatti le congetture a proposito del seppellimento della salma e del rinvenimento dei gioielli personali posseduti al momento della cattura nonché del tesoro di guerra che rimase sulla nave nel mare di Pizzo e sulla quale Gioacchino non fece mai ritorno. Forse il corpo si trova sepolto in una fossa comune nella navata centrale della chiesa di S. Giorgio che qualche anno prima della sua morte lo stesso Murat fece edificare a Pizzo. Però c'è chi afferma che esso si trovi sepolto in una fossa comune nel locale cimitero. Altri giurano invece che il corpo sia stato gettato in mare e la testa recisa sia stata fatta recapitare a Ferdinando di Borbone che volle ricompensare i personaggi e la stessa Città "fidelissima" di Pizzo abili artefici della soppressione di un personaggio che si rendeva sempre più importante e seriamente incomodo. La gente di Pizzo racconta che di notte si sentono rumori di catene nella navata della chiesa come se lo spirito di Murat chiedesse vendetta. Chiesa che è stata vista illuminarsi all'improvviso mentre una voce "dell'oltre tomba" rimbombava all'interno della navata emettendo parole incomprensibili. Ed ancora in quella chiesa una donna affermò di aver visto il fantasma di Murat coperto di ermellino aggirarsi nell'aria. Infine gli abitanti del posto asseriscono che per un lungo periodo di anni, alla stessa ora e allo stesso giorno quando la flotta del Re era stata sorpresa dalla tempesta, uno strano fenomeno atmosferico si verificava puntualmente con lampi e tuoni: era "a tempesta i Giacchinu". E di recente lo svolgimento a Pizzo del processo per scagionare la gente del luogo dei fatti che videro Murat soccombere davanti al plotone di esecuzione

sugli spalti del Castello. Il 9 luglio scorso una "Corte di Assise" composta da autentici giudici e magistrati, dopo la celebrazione del processo che vedeva nei banchi d'accusa l'intera cittadinanza per averlo catturato ed ucciso, ha emesso il verdetto di assoluzione. I Pizzitani ora si augurano che tale sentenza metterà fine alla maledizione che per due secoli ha perseguitato Pizzo e la sua gente. Neppure TropeaMagazine vuole sottrarsi dal commemorare la figura di Re Gioacchino e lo fa in maniera del tutto congeniale al taglio editoriale della Rivista passando la parola ad uno storico tropeano di grande spessore apprezzato in tutto il Regno di Napoli: Antonio Pandullo, che ci racconta in un saggio del 1858 gli ultimi giorni della vita di Murat: L'ultimo fato di Gioacchino Murat.

Eransi due giorni rivolti che navigavan per quell'isola, quando d'improvviso abbuiaisi il cielo, s'addensano le nubi, e per le folate impetuose del vento le onde orribilmente si accavallano, sì che per trent'ore corre il legno a fortuna di mare. Calmatasi la procella, abatteronsi ad altra nave più grande, che veleggiava verso Francia; ed uno de'tre seguaci di Gioacchino pregò il pilota che volesse raccogliarli, e, per larga mercede, menarli in Corsica, appresentatogli il sofferto temporale, e'l picciol naviglio in più parti sdrucito e mal concio per gli urti de'fortunosi flutti e de'contrari venti. Ma quegli, o perchè fosse d'umanità svestito, o che temesse di aguato, o di contagio, non si curò di loro, ma guatolli, e, rigettando con disdegno l'inchiesta e le profferte, via trapassò. Indi a poco furon raggiunti que'malavventurosi dalla Corriera, che del continuo passa tra Marsiglia e Bastia; ed appena Gioacchino palesò il suo nome, fu accolto ed onorato da re. Il dì seguente sbarcò a Bastia. La Corsica era a quei giorni sconvolta da rivolture politiche, e Gioacchino per prudenza e sicurtà passò a Vescovado, indi ad Aiaccio, sempre perseguitato da'reggitori dell'isola, e sempre difeso dagl'isolani sollevati in armi. I quali popolari favori l'inanimirono a far disegno, non rivelato che a'suoi più fidi, di raccogliere una squadra di Corsi, pronti a'cimenti, di noleggiare alcune barche, di approdare a Salerno, dove stavano 3000 del già suo esercito, di passar con loro ad Avellino, quindi ala Basilicata, e di riempire, procedendo, della sua fama tutto il regno, e di sconvolgerne il civil reggimento. Il lungo uso di guerra e la sua naturale baldanza gli facean perdere il ben dell'intelletto. Anzi che movesse, lettere indirittegli dal Maceroni, da Calvi, annunziavano ch'egli a lui veniva apportatore di buone novelle; e giunto il dimani narrò brevemente i propri casi, e gli porse un foglio, che in idioma francese diceva:

« Sua Maestà l'Imperatore d'Austria concede asilo al re Gioacchino sotto le condizioni
seguenti:

1. Il re assumerà un nome privato; la regina avendo preso quello di *Lipano*, si propone lo stesso al re;
2. Potrà il re dimorare in una delle città della Boemia, della Moravia, e dell'Austria superiore, o, se vuole, in una campagna delle stesse province;
3. Farà col suo onore guarentigia di non abbandonare gli stati austriaci senza l'espresso consentimento dell'Imperatore; e di vivere qual uomo privato sottomesso alle leggi della monarchia austriaca.

Dato a Parigi il 1. settembre 1815.»
Per Comando di S. M. I. R. A.
Il Principe di Metternich.

« A re caduto dal trono, disse Gioacchino, non rimane che morir da soldato. Tardi giungnesti, Maceroni; tre mesi aspettai, ma indarno, la decisione de're alleati; ho già fermo in mio cuore di riconquistare il reame di Napoli, se il vuol fortuna, istrumento di Dio. Io tento quelle vie, onde Buonaparte tornò al trono di Francia: ei fu sconfitto in Waterloo, ed ora è prigioniero in Sant'Elena: se correrò egual sorte, sarà Napoli la mia Sant'Elena ». Disse ed accomiatollo. La notte del 28 settembre Gioacchino con 250 Corsi sopra sei barche salparono di Aiaccio, ed era sereno il cielo, placido il mare, propizio il vento, apparecchiata ad ogni cimento la schiera, gaio oltre l'usato Murat. Per sei dì prosperamente navigò quella piccola flottiglia, poi per tre giorni combattuta da contrari venti si disperse; sì che due legni, l'uno de'quali tenea Gioacchino, erravano per fortunate onde nel golfo di Santa Eufemia, altri due a vista di Policastro, un quinto nei mari dalla Sicilia, ed il sesto a ventura. Gioacchino stette alquanto in dibattito, e poscia (avventato partito) ! deliberò di approdare al Pizzo per muovere con 28 seguaci al coquisto di un regno. Agli 8 di ottobre, giorno festereccio e guardato per tutta la città, vi sbarcò seguito dai suoi, cacciò in mezzo alla piazza col suo vessillo inalberato, sclamando: «Io son Gioacchino, gridate, tutti: Viva il re Gioacchino Murat!». I circostanti tennero silenzio. Gioacchino, addatosi delle fredde accoglienze, volse i passi verso Monteleone, città grande, ov'egli sperava giuocar di migliore. Ma nel Pizzo un tal Trentacapilli, capitano, ed una gente del duca dell'Infantado fanno tostamente accolta di aderenti e partigiani, e quando sono a gittata scaricano sopra di lui archibugiate. Rimane ucciso il capitano Moltedo, ferito il tenente Pernice, si apparecchiano gli altri a difendersi con valentia, e Gioacchino coi cenni e con le mani il vieta. Gli abitanti del Pizzo vi traggono a calca, ingomberano il terreno, sì che chiuso ogni varco, non offre scampo che il mare, e Gioacchino, aggruppandosi per balze e greppi, vi s'inerpica, sdrucchiola, precipita giù, giunge al lido, chiama ad alta voce Barbarà (era il nome del condottiero), ma la sua barca più al largo correa. Murat stava a fidanzata di Barbarà. Ecco fede d'onest'uomo! Gioacchino, disperato di quel soccorso, sforzasi di lanciar nell'acqua uno schiffo, che per avventura stava a secco in sulla riva, quand'ecco gli è alle spalle Trentacapilli con numeroso stuolo di gente armata di archibugi, stocchi, mazzeri, sassi; lo accerchiano, gli si avventano addosso, gli strappano le reali vestimenta, ed i gioielli che portava al cappello e sul petto, il feriscono in viso, e pur anche le donne si danno a tempestarlo di fieri colpi. Così sfregiato il menano in carcere nel picciol castello della stessa città insieme co'compagni, che avean presi e pur mal concii. Prima la fama e poi lettere annunziaron quei fatti al podestà della Provincia. Comandava nelle Calabrie il general Nuziante, il quale a quei giorni avea le sue stanze in Tropea: egli spedì al Pizzo il capitano Stratti con alquanti soldati. Questi recatosi al castello imprese a scrivere i nomi dei prigionieri, e, dopo averne interrogati due, domandato il terzo del nome. «Gioacchino Murat, re di Napoli » quegli rispose. A questi accenti compreso lo Stratti da meraviglia mista a rispetto, li pregò di passare a stanza migliore, e gli si porse largo di cure e cortesie. In poco d'ora vi giunse Nunziantè, sommamente

spento, pur tenea strette in mano, furon sepolti in quello stesso tempio cinque anni innanzi eretto dalla sua pietà, quando trovandosi egli al Pizzo, il su mentovato sacerdote Masdea gli domandò un soccorso per compiere le fabbriche di quell'edifizio, e Giacchino il concesse più largo delle speranze. E così al quarantesim'ottavo anno di vita, settimo di regno, di questo mortal secolo trapassava Gioacchino Murat, addomandato l'Achille della Francia, perchè prode ed invulnerabile in guerra al par di quello della Grecia; dotato di desiderii da re, mente da soldato, cuore di amico.



9 ottobre 2001

Appuntamenti

Giovedì il VII convegno su Gioacchino Murat

Un re tra storia e leggenda

Giovedì presso l'archivio di Stato della nostra città si terrà il settimo convegno su "Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda". L'importante convegno storico è organizzato dal circolo culturale "L'Agorà", di cui è presidente Gianni Aiello.



7 ottobre 2001

REGGIO CITTÀ

Gioacchino Murat

Il Circolo Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, organizza la 7^a edizione del convegno "Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda" che si svolgerà giovedì 11 ottobre alle ore 16,30 all'Archivio di Stato di Reggio. A questo nuovo incontro, dopo l'introduzione di Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi dell'associazione che illustrerà alcune tappe fondamentali relative alle giornate di studio organizzate fino al momento da L'Agorà. All'incontro relazionerà la direttrice dell'Archivio di Stato Lia Domenica Baldissarro che tratterà il tema relativo a "Le riforme istituzionali durante il decennio francese attraverso i documenti d'archivio", Mario Spizzirri, dell'Università della Calabria che parlerà di "Il Regno di Murat e nobiltà napoleonica: il maresciallo dell'Impero Nicola Charles Oudinot, duca di Reggio (1810-1815)".

Giovedì VII edizione del convegno
sul monarca delle Due Sicilie promosso dall'Agorà

Murat, un re tra storia e leggenda

Il decennio francese analizzato anche dalla documentazione archivistica

IL CIRCOLO Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, organizza la settima edizione del convegno "Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda" che si svolgerà giovedì 11 ottobre presso la Sala convegni dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria. A questo nuovo incontro, dopo l'introduzione di Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi dell'associazione culturale reggina che illustrerà alcune tappe fondamentali relative alle giornate di studio organizzate fino al momento dal Circolo Culturale L'Agorà. All'incontro relazionerà la direttrice dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria Lia Domenica Baldissarro che tratterà il tema relativo a "Le riforme istituzionali durante il decennio francese attraverso i documenti d'archivio". Il professore Mario Spizzirri, dell'Università degli Studi di Cosenza e tra gli altri socio del Centro nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, che tratterà il tema relativo a "Il Regno di Murat e nobiltà napoleonica: il maresciallo dell'Impero Nicola Charles Oudinot, duca di Reggio (1810-1815)". Il docente Giuseppe Caridi, dell'Ateneo messinese tratterà il tema relativo a "La Calabria ed il decennio francese". Il segretario del Circolo Culturale L'Agorà Natale Bova, tratterà il tema relativo a "Il decennio francese attraverso la documentazione dell'Archivio della Diocesi di Reggio Calabria". Il Presidente del sodalizio organizzatore Gianni Aiello, tratterà il tema "Il decennio attraverso documenti inediti" che farà da apripista per la presentazione di un discendente di una illustre figura del periodo trattato. Il tema di questa nuova curatissima edizione sarà quello relativo a "Il decennio anche nella documentazione archivistica", per una rilettura degli avvenimenti storici attraverso la situazione documentaria, relativa al periodo storico trattato. Dopo la battaglia di Mileto (28 maggio 1807) venne stilato il "Volume relativo al notamento delle pene civili e criminali, ed altro dall'anno 1804 al 1808", ciò al fine di ovviare il "vuoto" degli incartamenti inerenti alle pene fiscali e criminali dal 1802 al 1808, come si evince dalle numerose sollecitazioni epistolari del Procuratore generale del Re presso la Regal Corte dei Conti (come quella indirizzata al Procuratore generale presso la Corte di Appello delle due Calabrie a Catanzaro, dove era ubicato l'Archivio. Da questo si deduce che sussisteva una mancanza di documentazione (sia all'Archivio di Stato di Reggio Calabria sia in quello di Catanzaro) per i carteggi penali della Corte Criminale della provincia di Monteleone (mancanza protrattasi tutt'ora); sussistono quelli di Cosenza, riferiti solo alla Calabria Citeriore; ma non si è potuto ovviare alla suddetta mancanza, in quanto nell'archivio della Regia Udienza non si sono trovati tutti i registri relativi alle citate pene criminali, ma soltanto quelle del 1804. Da

questa documentazione, sottolineano i giovani dell'Agorà, si può analizzare il periodo storico grazie al quale l'Europa uscì dalle sacche del feudalesimo.



2 ottobre 2001

L'associazione "L'Agorà" promuove un simposio culturale sulla figura di Gioacchino Murat

VII convegno sul Re di Napoli e le due Sicilie

GRANDE interesse hanno suscitato le celebrazioni del 193° anniversari dell'incoronazione di Gioacchino Murat a Re di Napoli e delle Due Sicilie organizzate da Luciano Giovine di Girasole, delegato dell' "Unione della nobiltà napoleonica" , presso le autorità e gli ambienti socio-culturali della regione Campania. Lo testimoniano i numerosi ed avvincenti articoli sulla stampa locale campana ed una vasta eco sulla stampa regionale e nazionale, dedicati interamente alle celebrazioni. A queste celebrazioni napoletane, mescolati al seguito di sua Altezza Reale, il Principe Joachim Louis Napoleone Murat, discendente diretto dell'eroico avo, c'erano anche i giovani reggini dell'associazione culturale "L'agorà" che li ha voluti accanto durante il suo giro culturale partenopeo. «Noi – ricordano i giovani dell'associazione "L'agorà" – pensavamo che fosse troppo occupato per accorgersi della nostra presenza, ma egli che fu nostre ospite a Reggio in occasione del IV convegno organizzato dal sodalizio reggino, non solo ci ha voluti accanto a sè». A seguito di questo incontro l'associazione culturale "Agorà" organizza a Reggio Calabria il settimo convegno, unico esempio in Calabria, che avrà luogo l'undici ottobre presso l'archivio di Stato con la presenza di illustri ospiti, oltre che di validi relatori che faranno parte della giornata di studi. Alle celebrazioni partenopee il principe Joachim Louis Napoleone Murat, è stato accompagnato dai due suoi figli, il principe ereditario Joachim Charles e la principessa Caroline, dai membri del direttivo dell'unione della nobiltà napoleonica, da diversi illustri nobili campani che, come informa una nota dell' "Agorà", si sono cimentati in un intenso ed istruttivo periplo storico e culturale, sulle tracce ancora viventi di Re Gioacchino. Ed ancora tra il seguito reale il sindaco e l'assessore alla cultura, i responsabili del palazzo Reale di Napoli, il soprintendente del museo Capodimonte, l'inviata del presidente della regione e tanti altri come, ad esempio, "gli appassionati giovani dell'associazione "Agorà", come sono stati definiti da Giovine di Girasole. Gli illustri ospiti hanno trascorso il sabato alla reggia di Caserta, alle fabbriche della seta di San Lucio ed al museo di San Martino e la domenica proseguendo il giro turistico per la città di Napoli.

Organizzato per il prossimo 11 ottobre un convegno per celebrare il 193° della sua incoronazione

Le iniziative dell'Agorà per Murat

Come testimoniano i numerosi ed avvincenti articoli sulla stampa locale campana e nazionale, le celebrazioni del 193° anniversario dell'incoronazione di Gioacchino Murat a Re di Napoli e delle Due Sicilie, magistralmente organizzate dal Delegato dell'Unione della Nobiltà Napoleonica Avv. Luciano Giovine di Girasole, hanno suscitato spiccato interesse tra le autorità e gli ambienti culturale della Campania, nonché una vasta e positiva eco sulla stampa regionale e nazionale. Al seguito di S.A.R. il Principe Joachim Luois Napoleone Murat, discendente diretto dell'eroico avo, due sue figli, il principe ereditario Joachim Charles e la Principessa Caroline, i Membri del direttivo dell'Unione della Nobiltà Napoleonica, diversi illustri nobili campani e numerosi soci di quell'Associazione si sono cimentati in un intenso ed istruttivo periplo storico e culturale, sulle tracce ancora viventi di Re Gioacchino: precursore delle lotte per la vera indipendenza ed unità della penisola e riformatore della nostra modernità. Ed ancora al seguito il Sindaco e l'Assessore alla Cultura, i responsabili del Palazzo Reale di Napoli, il Soprintendente del Museo di Capodimonte, l'inviata del Presidente della Regione e tanti altri; e fra questi "molteplici e qualificate presenze", l'avvocato Giovine di Girasole cita "gli appassionati giovani dell'Associazione "L'Agorà". Gli illustri ospiti hanno trascorso il sabato alla Reggia di Caserta, alle fabbriche della seta di S. Lucio e al Museo di San Martino. Ed anche domenica è stata da giro turistico in Napoli. La giornata è iniziata al Duomo ascoltando la messa nella cappella di San Gennaro e poi condotti, in via esclusiva, all'interno della Sagrestia della stessa cappella per ammirare parte del tesoro di San Gennaro comprese le ampole di sangue. Si è continuata la visita alla città: Piazza S.Gesù, la Cappella di S.Severo dove risiede il "Cristo Velato", il Chiostro di S.Chiera, il Palazzo Reale, il Museo di Capodimonte. Per continuare l'interesse murattiano "L'Agorà" organizza, in Reggio, il VII convegno, unico esempio in Calabria, che avrà luogo l'11 ottobre presso l'Archivio di Stato con la presenza di illustri ospiti, oltre i validi relatori che faranno parte della giornata di studi.